

A Rho il dramma di Jacques Fesch

In occasione del Giubileo della Misericordia, venerdì 16 novembre, alle 21, presso il santuario della Madonna Addolorata di Rho (corso Europa 228), la compagnia Exire porta in scena «Jacques Fesch. Il cammino della misericordia», di Sergio Di Benedetto, con Carlo Decio, Gabriella Carozza, Fabio Sarti, Angelo Zilio; regia di Fabio Sarti. Lo spettacolo, che rientra nel programma ideato nella settimana dell'Addolorata dai padri oblati di Rho, è incentrato sulla figura del servo di Dio Jacques Fesch (1930-1957), giovane francese dalla giovinezza turbolenta, culminata in una rapina e nell'assassinio



Il Santuario di Rho

di un poliziotto, che gli costerà la condanna a morte. Sulla scena il giovane Jacques, segnato dalla condanna, in un dialogo serrato e profondissimo con la moglie Pierrette, il cappellano padre Jean, il poliziotto Edmond. Il tutto nella continua tensione tra misericordia

giustizia e punizione, che attraversa ogni personaggio, chiamando il pubblico a rispondere alla domanda: cos'è il perdono e cos'è la giustizia? Il progressivo avvicinamento al patibolo, diventando un avvicinamento a Dio, aprirà in Jacques sentieri nuovi di vita e speranza. Info: cell. 3407966855; compagniaexire@gmail.com.

il 20 a Inverigo

Esibizione di Bongiolatti e Messina

In occasione della chiusura dell'Anno giubilare, domenica 20 novembre alle 21, nella chiesa S. Ambrogio di Inverigo (piazza S. Ambrogio 4), si terrà «In canto... sino al cielo», elevazione spirituale con il tenore Spero Bongiolatti e l'organista Gianfranco Messina. Bongiolatti, già cantante, attore e ballerino, nel 2002 si accosta al canto lirico sostenendo un duro percorso di studio con il grande tenore Franco Corelli. La sua carriera prende una direzione precisa. Serata a offerta libera.

Misericordia tra arte e fede

Il Buon Samaritano inarca la schiena per issare il ferito, nel toccante dipinto di Van Gogh (nella foto). Il Padre misericordioso accoglie il figlio ritrovato, nel testamento artistico e spirituale di Rembrandt. Così come il Caravaggio illustra le opere di misericordia corporale in un'unica tela, da leggere e decifrare come un «rebus». Capolavori che tracciano un percorso fra arte e fede, emozionante e suggestivo, che Luca Frigerio, giornalista e scrittore, commenta legandoli al Giubileo della Misericordia. Questi i prossimi incontri: domenica 20 novembre, ore 16, a Milano presso la chiesa di Santa Maria Bianca della Misericordia (piazza S. Materno); domenica 27, ore 16, a Milano, presso la Sala Parrocchiale (via Bartolini, 46); venerdì 2 dicembre, ore 21, a Baranzate, presso la chiesa di Nostra Signora della Misericordia (via Conciliazione, 22). Gli incontri sono tutti a ingresso libero. Per contattare il relatore: tel. 349.8526032.



venerdì a Veduggio

Spettacolo teatrale «Rembrandt»

Nell'Anno della Misericordia, venerdì 18 novembre alle 21, l'Associazione Fiera di san Pancrazio presenta uno spettacolo teatrale nella chiesa San Pancrazio a Veduggio Olona, in piazza San Maurizio: «Rembrandt, o del Padre misericordioso» con la Compagnia Exire, regia di Fabio Sarti, testi di Sergio Di Benedetto. «Non esistono uomini perfetti, esistono uomini da perdonare»: è una delle frasi dell'intenso dramma di Di Benedetto.



Sull'Anno Santo è un bilancio positivo quello che emerge dalle parole di monsignor Gianantonio Borgonovo,

arciprete del Duomo; don Massimo Pavanello, di Bresso, e don Alberto Lolli, rettore del Santuario di Seveso

Giubileo, fiume di speranza

DI STEFANIA CECCHETTI

Sta per concludersi il Giubileo, è tempo di bilanci. Come hanno vissuto i fedeli ambrosiani questo anno particolare? Cosa rimane alla Chiesa di Milano di questa straordinaria esperienza? L'abbiamo chiesto a monsignor Gianantonio Borgonovo, arciprete del Duomo. «La Cattedrale è stata senza dubbio un polo di attrazione, ma è difficile distinguere tra i fedeli che hanno frequentato il Duomo come d'abitudine e i pellegrini giubilari - spiega -. Mentre l'afflusso dei turisti è calcolabile grazie ai biglietti di ingresso, quello dei fedeli è difficile da determinare. L'unico parametro oggettivo è stato

quello delle confessioni, che nell'Anno della Misericordia hanno effettivamente subito un'impressionante incremento». A interessare non sono però i numeri nudi e crudi, sottolinea monsignor Borgonovo: «L'eredità del Giubileo sarà più profonda quanto più intensa sarà stata la partecipazione personale di ognuno. Anche stando a quello che mi hanno riportato gli altri confessori, posso dire che ci sono state molte occasioni di conversione radicale e molti ritorni alla vita di fede dopo anni di assenza dalla Chiesa». Anche don Massimo Pavanello, coordinatore delle attività giubilari nella parrocchia della Madonna della Misericordia a Bresso, parla della

confessione come di un momento centrale del Giubileo: «Diverse sono state le "confessioni generali" di persone tornate indietro con il ricordo, chiedendo perdono per peccati lontani nel tempo e sinora mai accusati». La Madonna della Misericordia, frequentata in questo anno da circa 11 mila persone arrivate in gruppi organizzati (senza contare i singoli fedeli), è stata una delle poche chiese giubilari diocesane a essere contemporaneamente anche parrocchia. «Abbiamo cercato di caratterizzarci come parrocchia - spiega don Pavanello - sottolineando le opere di misericordia relative alla morte, perché i funerali sono un momento

quotidiano della vita di ogni comunità». L'accento sulla quotidianità è importante: «Quello giubilare è stato un anno straordinario, ma dobbiamo sempre ricordarci l'ordinarietà della grazia». Don Alberto Lolli, rettore del Santuario di San Pietro Martire a Seveso, sede del Servizio giovani della Diocesi, descrive così il Giubileo nella sua chiesa, che ha ospitato la «Porta Santa dei giovani». «È stato un fiume in piena nel vero senso della parola: ancora in questi ultimi giorni c'è gente perennemente in coda in attesa di varcare la Porta Santa. Abbiamo accolto 160 gruppi organizzati, per un totale di circa 15 mila persone, e migliaia di singoli: dalle famiglie

con i bambini fino agli anziani. Ci hanno visitato anche molte persone con disabilità, probabilmente attratte dall'accessibilità della struttura». Non soltanto giovani, dunque, anche se ci sono state iniziative specifiche organizzate dalla Pastorale giovanile: il percorso giubilare ordinario proponeva le testimonianze di 14 martiri contemporanei. «L'invito era diventare a nostra volta testimoni della misericordia», precisa don Lolli. «Moltissimi pellegrini si sono accostati alla confessione invocando pace e serenità - racconta ancora -. Penso che ci sia

un grande bisogno di misericordia, di parlare linguaggi differenti rispetto a quelli che parla il mondo». E conclude: «Ho l'impressione che questo fiume non si arresterà, con la fine del Giubileo. Attraverso le parole del Papa si è generata una nuova speranza nel cuore di molti fedeli, è come se fosse stato sfondato un agnere».



La Porta Santa del Duomo di Milano